

Sabato 18 febbraio

Fondazione Luigi Rovati - Milano

Esposizione delle collezioni archeologiche e artistiche della Fondazione
Il lampadario etrusco di Cortona



Programma

ritrovo in largo Vela

ore 14.30 partenza per Milano con pullman riservato

ore 15.30 inizio visita con audioguida al Museo Fondazione Luigi Rovati

ore 18.30 rientro a Arcore

**La visita verrà effettuata con numero minimo di
30 partecipanti**

quota di partecipazione euro 27,00 (+65 anni)

euro 31,00 (- 65 anni)

prenotazioni entro sabato 11 febbraio

con sms o telefonicamente al n° 333.7570455

con e-mail a segreteria@naturaearte.it

versamento quota presso la Fonoteca (Biblioteca-
Arcore) nei gg. mercoledì 15 ore 15.00-16.30 e

giovedì 16 ore 17.00-18.30

Museo Etrusco della Fondazione Luigi Rovati



Il Palazzo

Il Museo d'arte della Fondazione Luigi Rovati è ospitato in uno storico palazzo milanese affacciato sui giardini di via Palestro, in corso Venezia 52.

Il palazzo attuale viene fatto costruire nel 1871 dal Principe di Piombino e le strutture precedenti vengono rasate a una medesima quota e poi interrate.

Successivamente l'edificio rientrerà nelle proprietà di Donna Javotte Manca di Villahermosa, vedova del senatore Ettore Bocconi e nel 1958 la proprietà viene ceduta a Giuseppina Rizzoli. La famiglia Rizzoli avvia nel 1960 un intervento di ristrutturazione e riqualificazione con il coinvolgimento di due architetti: Ferdinando Reggiori, già archeologo e protagonista della ricostruzione della casa-museo Poldi Pezzoli, e Filippo Perego, specializzato nella ristrutturazione di palazzi e ville antiche. Il primo modifica la morfologia del palazzo e progetta il rifacimento della facciata interna, il secondo ridisegna gli interni, ripristinandone l'identità ottocentesca con l'inserimento di alcuni ambienti contemporanei

Non più abitato, nel 2016 è acquistato dalla Fondazione che affida il nuovo progetto di riqualificazione allo studio MCA, guidato dall'architetto Mario Cucinella.

Il Museo

Il Museo custodisce una preziosa raccolta di ceramiche, bronzi e ori etruschi.

Il percorso di visita si snoda dal Piano Ipogeo al primo Piano Nobile e accosta opere d'arte moderna e contemporanea a più di 200 reperti della collezione etrusca.

Le mostre temporanee sono allestite all'interno del percorso espositivo permanente.

Il Padiglione nel giardino ospita esposizioni temporanee a ingresso gratuito.

Il lampadario di Cortona

Il preziosissimo lampadario etrusco di Cortona è un raro oggetto in bronzo decorato che serviva per illuminare un luogo di culto, custodito dal 1842 nelle sale del MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona. Unico esemplare di lampadario ritrovato integro è uno dei più pregevoli esempi di bronzistica etrusca. Si tratta di una lampada ad olio realizzata in bronzo con fusione a cera persa e datata alla metà del IV sec. a.C.; il liquido infiammabile veniva versato nella vasca concava centrale che si collega a ciascuno dei sedici beccucci esterni alla circonferenza, secondo il principio dei vasi comunicanti. L'iconografia è molto complessa ed articolata. Si sviluppa su tre registri concentrici che si dipanano dal medaglione centrale; qui è raffigurato il cosiddetto *gorgoneion* cioè il volto della Gorgone o Medusa con la sua maschera mostruosa, gli occhi ferini, la bocca spalancata dalle lunghe zanne e la lingua di fuori, e con i serpenti al posto dei capelli: una figura molto comune nel mondo e nel mito classico, che ha la funzione di allontanare gli spiriti maligni. Intorno al *gorgoneion* si sviluppa la prima fascia decorativa con quattro gruppi di tre animali che cacciano (si riconoscono leoni, pantere e grifi tra i predatori e cinghiali e cerbiatti tra le prede). Seguono delle onde cavalcate da delfini e infine sulla terza fascia, subito sotto i beccucci e quasi a sostenerli, sono rappresentate delle figure di sileni e di sirene; i sileni suonano il doppio flauto o la siringa mentre le sirene, con grandi ali di uccello rapace, hanno le braccia piegate sul petto. I sedici beccucci, come il fusto, presentano all'esterno una decorazione vegetale; tra un beccuccio e l'altro è ripetuta la testa barbata e cornuta del dio Acheloo, divinità dei fiumi e delle acque dolci appartenente al mondo classico.